

di Marco Fantoni

## Controtendenza nei Programmi occupazionali di Caritas Ticino?

# Sale la di i colloc

**I Programma occupazionale (PO) "Mercatino" di Caritas Ticino e il Programma d'inserimento professionale (PIP), rispettivamente per persone che hanno diritto alla Legge contro la disoccupazione (LADI) e persone che hanno diritto al sostegno sociale (LAS) hanno evidenziato durante lo scorso anno, un sensibile aumento del tasso di collocamento sul mercato del lavoro.**

### La situazione in Ticino

È questo il dato interessante che emerge dai resoconti dell'anno

2002 dove per il PO il tasso di collocamento ha raggiunto il 58.20% (36.10% nel 2001), mentre per i PIP il 19.60% (8.50% nel 2001). Questi dati devono però essere presi con i dovuti distinguo, in modo particolare capire se la tenuta di questi collocamenti potrà avere una sua stabilità oppure si tratta di occupazioni a breve termine.

Possiamo osservare, in effetti, che a volte persone che hanno trovato un lavoro durante un PO le ritroviamo dopo qualche mese in un PIP in quanto l'esperienza lavorativa primaria non ha avuto l'esito sperato, il diritto alla disoccupazione è scaduto e l'unica risorsa rimasta

è il sostegno sociale che permette un inserimento lavorativo come PIP.

Ma vediamo alcuni dati ufficiali per cercare di capire cosa sta succedendo.

I disoccupati (coloro che hanno diritto alle indennità di disoccupazione) erano a fine febbraio, in Ticino, 6'913 pari al 5% della popolazione attiva. Il distretto più colpito è quello di Lugano con un numero di 2'741 disoccupati, mentre il settore che risente maggiormente di questa situazione è quello alberghiero con 1'705 disoccupati pari al 24.7%. Da notare inoltre che il numero di coloro che risultano disoccupati di lunga

durata (senza lavoro da più di un anno) raggiungono la percentuale del 14.5% e cioè 1'001 persone.

Le persone registrate in cerca di un impiego (coloro che beneficiano di un guadagno intermedio, partecipano ad una misura d'occupa-

Un fattore importante che limita la collocabilità è l'età "avanzata" che alcune persone presentano. Sono persone però ancora in grado di lavorare e di rispettare i criteri imposti dal mercato del lavoro!

# soccupazione gono amenti



zione o di formazioni come Programmi occupazionali o corsi di formazione, non sono immediatamente collocabili, persone che svolgono attività a tempo parziale) erano 9'571 pari al 7.30% della popolazione attiva. In questi numeri ufficiali non è evidentemente compresa quella fascia nascosta di lavoro "nero"

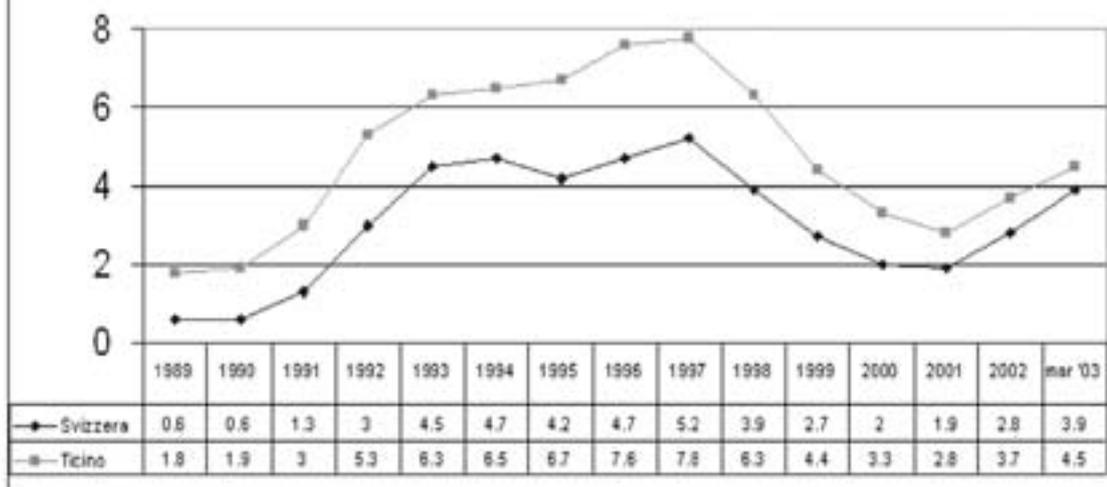
che meriterebbe un capitolo a parte e che comunque tutti sappiamo che bene o male è tollerato, nonostante qualche sanzione con scopi più che altro dimostrativi. In questo discorso dobbiamo anche tener conto di un dato significativo, quello legato ai posti di lavoro vacanti che a fine febbraio

erano di 518. Numero che però la Sezione del lavoro suggerisce di aumentare in quanto non tutti i posti disponibili sono sempre segnalati agli Uffici regionali di collocamento. Al sito [www.ti.ch/DFE/DE/SezLav/temi/statistica/](http://www.ti.ch/DFE/DE/SezLav/temi/statistica/) si trovano tutti i dati per un approfondimento.



► **Riciclaggio elettronico**  
nel Programma occupazionale di Caritas Ticino a Polleggio.

Tasso di disoccupazione in Svizzera in Ticino



► Grafico 1

Fino al 2002 il tasso di disoccupazione è quello medio annuale, mentre quello di febbraio 2003 è l'effettivo del mese, sia in Svizzera che in Ticino.

**I Programmi occupazionali e d'inserimento professionale a Caritas Ticino**

Durante l'anno 2002 nei Programmi "Mercatino" di Caritas Ticino, hanno trovato accoglienza nelle tre sedi di Lugano, Giubiasco e Pollegio 195 persone col diritto alla LADI ed 87 con diritto a prestazioni di sostegno sociale. In tutto 282 persone che hanno potuto verificare il proprio stato di collocabilità rispetto ad un mercato primario del lavoro che sempre più nega loro l'accesso. Tra queste persone, diverse presentano caratteristiche con problematiche (dipendenze da alcol o droghe, depressioni, patologie invalidanti psico-fisiche) che non agevolano la prospettiva di reinserimento nel mondo del lavoro. Un altro fattore importante che limita la collocabilità è l'età "avanzata" che alcune persone presentano. Sono persone però ancora in grado di lavorare e di rispettare i criteri imposti dal mercato del lavoro eccezion fatta, appunto, per l'età che quando supera una certa soglia (dai 45 (!) anni in su) è considerata un "fattore finanziario negativo". Fatte queste premesse e tenuto

conto della situazione del mercato del lavoro descritta in precedenza, ci sorprende non poco l'andamento del ricollocamento sul mercato primario del lavoro di diverse persone passate nei nostri Programmi. I grafici illustrano l'andamento di quanto detto. Davanti a questi due grafici ci si potrebbe chiedere se questa è una situazione straordinaria che non troverà riscontro negli anni a seguire oppure trarre altre conclusioni. Una potrebbe essere che la misura attiva del Programma occupazionale stimola un impegno maggiore o una ricerca maggiormente mirata nel trovare un posto di lavoro; questo però valeva anche gli anni scorsi. In questo ordine di pensiero si potrebbe dire che alcune persone davanti ad una proposta obbligatoria di Programma occupazionale, dunque dove si lavora e si produce ma con una retribuzione inferiore alle aspettative, scelgono il lavoro sul mercato primario. A questo proposito possiamo citare un dato significativo: delle 39 persone che hanno trovato lavoro nel 2002, 5 l'hanno trovato dopo un giorno di PO, mentre 22 nello spazio di 1 mese dall'inizio

dello stesso. È dunque anche di questi dati che riguardano il POLADI che bisogna tener conto per analizzare i motivi di questo elevato tasso di collocamento. Vogliamo ribadire anche un fattore che per l'impostazione delle nostre proposte di Programmi è molto importante e cioè il fatto di proporre delle attività produttive, pur rimanendo in una nicchia di mercato non concorrenziale, che permettano alle persone di essere confrontati con un lavoro che richiede dei precisi termini. Penso al riciclaggio mobili a contatto con la clientela, al riciclaggio elettronica con impegni contrattuali di materiale da smontare e da consegnare a ditte specializzate come pure l'orticoltura nei confronti della FOFT. Anche questa metodologia di lavoro contribuisce sicuramente a mantenere i ritmi delle persone vicini a quanto richiesto dal mercato primario del lavoro. Si tratta di cogliere e capire questo tipo di opportunità.

**Quali motivazioni?**

Abbiamo posto a questo proposito alcune domande a Sergio

Montorfani, capo della Sezione del lavoro del Canton Ticino, per una valutazione e così ci risponde:

*“Devo dire che da un paio d’anni è in atto questa tendenza che deriva principalmente da due fattori; l’uno è che in modo particolare i grandi organizzatori di*

*Programmi come Caritas Ticino, OCST e Soccorso Operaio Svizzero, con l’esperienza maturata negli anni, hanno affinato alcune tecniche di motivazione all’incentivo per la ricerca lavoro producendo appunto un’evoluzione positiva; l’altro è che all’interno degli Uffici Regionali di Collocamento è in atto una selezione a priori dell’inserimento nel PO e dunque, al contrario di quanto fatto in precedenza, non sono segnalate tutte le persone, favorendo così chi ha maggiori possibilità al ricollocamento”.*

Il 69% delle persone che hanno trovato lavoro lo hanno fatto durante il primo mese di lavoro nel PO e il 12% dopo il primo giorno di lavoro, come può essere interpretato questo dato?

*“In effetti è un dato al quale si possono attribuire diverse giustificazioni. Mi limiterei a segnalare*

Possiamo osservare che a volte persone che hanno trovato un **lavoro durante un PO** le ritroviamo dopo qualche mese in un PIP in quanto l’esperienza lavorativa primaria non ha avuto l’esito sperato, il diritto alla **disoccupazione** è scaduto e l’unica risorsa rimasta è il **sostegno sociale**

*che per alcune persone la proposta di questo tipo di Misura attiva può risultare come deterrente e stimolo ad un maggior impegno nella ricerca di un posto di lavoro oppure che un posto di lavoro la persona già l’aveva prima d’iniziare il PO e si è decisa a dichiararlo uscendo così dal “lavoro nero”. L’obiettivo del PO non è sicuramente questo, ma se contribuisce anche in tal senso, ce ne rallegriamo.”*

Si potrebbe pure aggiungere che nonostante la crisi economica strutturale si sono aperte nicchie di mercato che comunque necessitano di una manodopera generica, a cui fanno riferimento i nostri Programmi (nel 2002 74% di persone senza formazione), anche per periodi medio-brevi.

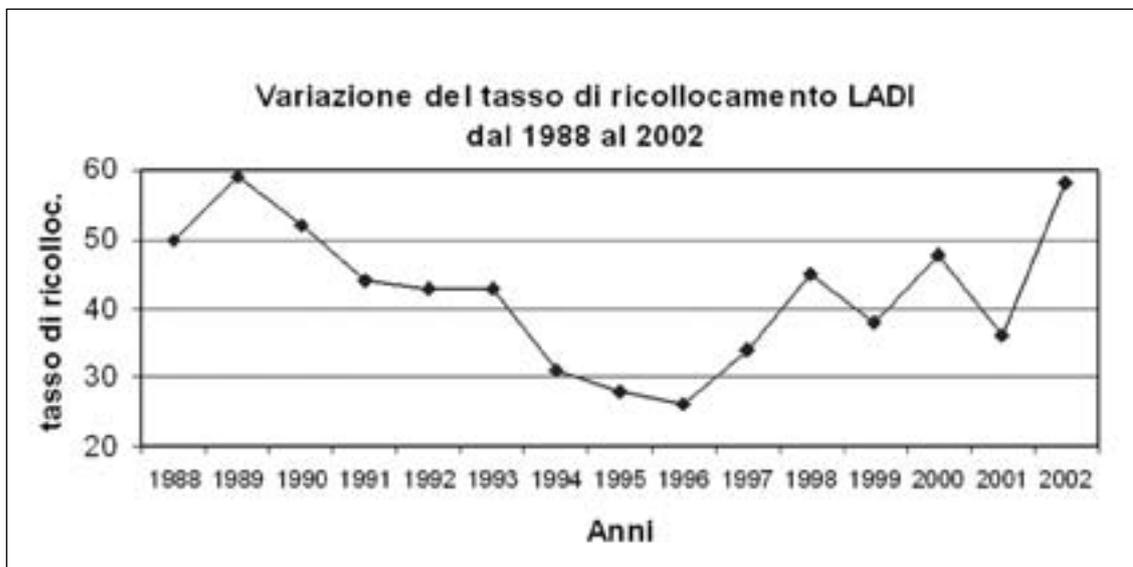
Un altro dato interessante è la media dell’età di coloro che hanno

trovato lavoro che è, sempre per il PO, di 35 anni e dove figurano alcune persone in età attorno ai 50 anni.

Dobbiamo tener conto che stiamo parlando di una piccola percentuale di persone in disoccupazione (195), per il 2002, e cioè il 3.80% delle persone mediamente in disoccupazione nel 2002 (5136) nel nostro Cantone e dunque questi dati dovrebbero essere confrontati con la totalità.

Una verifica di quanto successo nel 2002 la potremo avere solo alla fine di quest’anno sperando che la tendenza possa continuare, ma senza farci troppe illusioni.

Anche perché come ci hanno confermato i responsabili degli altri due grandi PO (OCST, SOS) il loro tasso di ricollocamento ha mantenuto i livelli dell’anno 2001 e dunque senza grandi sbalzi al contrario del nostro. ■



► **Grafico 2**

Il tasso di ricollocamento nel Programma occupazionale per persone con diritto alla LADI è stato nel 2002 pari al 58.20% (nel 2001, 36.10%). Per le persone in PIP (sostegno sociale) il tasso nel 2002 è stato del 19.60% (nel 2001, 8.50%).